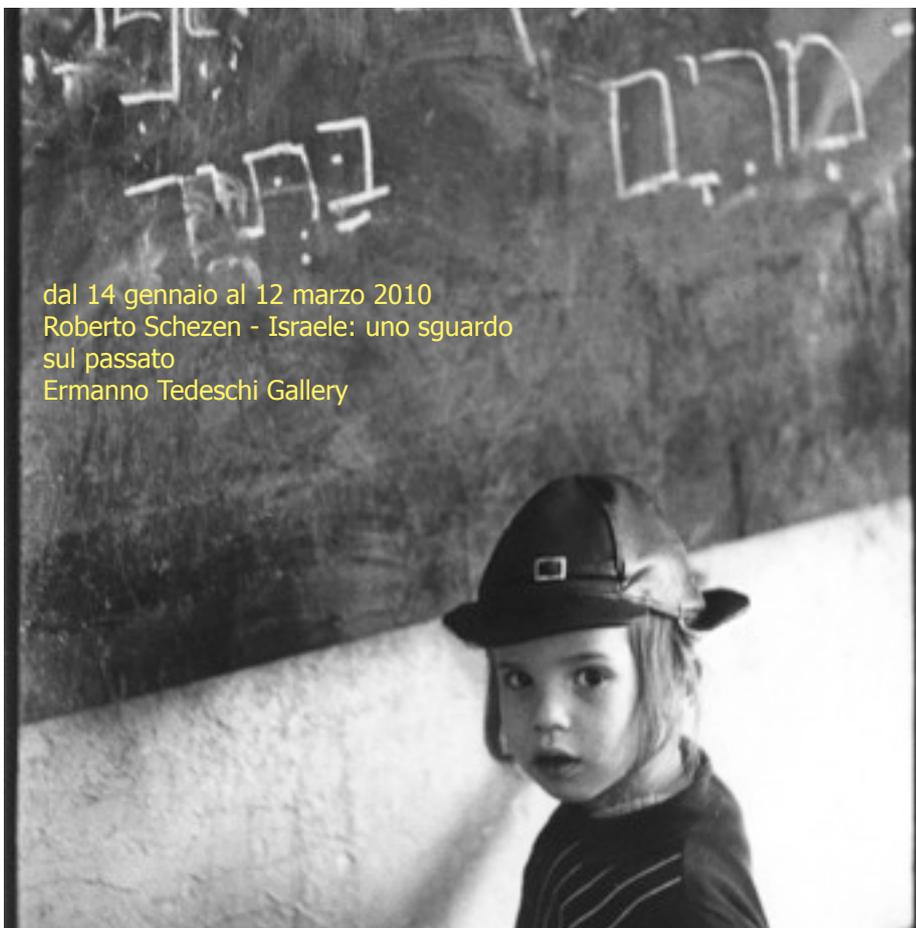


Schezen

ROBERTO
SCHEZEN



dal 14 gennaio al 12 marzo 2010
Roberto Schezen - Israele: uno sguardo
sul passato
Ermanno Tedeschi Gallery

Fino al 12.III.2010 - Roberto Schezen - Ermanno Tedeschi Gallery

Questa esposizione coglie di sorpresa chi conosce come pura ed assoluta espressione dello spazio e della luce i lavori di Roberto Schezen (Milano, 1950; New York, 2002). Sorprende per l'atmosfera intima e lo sguardo sofferente con cui osserva il mondo lacerato dei territori arabo-israeliani, indulgendo con la stessa attenzione sui volti della gente comune colti per le strade, come sulle icone della politica di quegli anni, proprio a ridosso della guerra del Kippur del 1973, tra cui persino Golda Meir e Moshe Dayan.

Proviamo a confrontare questi documenti di un'intensa umanità con i monumentali lavori sull'architettura che hanno costellato di pregiate pubblicazioni la sua breve esistenza. Non è difficile: molti di quegli

ingombranti volumi, pubblicati da Rizzoli New York o da Monacelli Press, sono presenti proprio in galleria, a disposizione del visitatore. Mostrano paesaggi ed oggetti architettonici dalle masse perfette, generate dalla matita dei più autorevoli interpreti dell'architettura di ogni tempo, tra cui Palladio, Wagner, Loos, Khan, Le Corbusier.

Sulle pagine patinate di quei libri ritroviamo il bagliore di superfici percorse solo da luci taglienti oppure la soffusa quiete di geometrie auree.

Ma in fondo quegli spazi sono popolati solo dai loro stessi perfetti equilibri. Nelle immagini di Schezen non c'è veramente posto per l'uomo. Non c'è nelle sue architetture e nemmeno negli altri temi da lui affrontati: nei suoi paesaggi alterati, nelle sue scure visioni d'acqua o nei

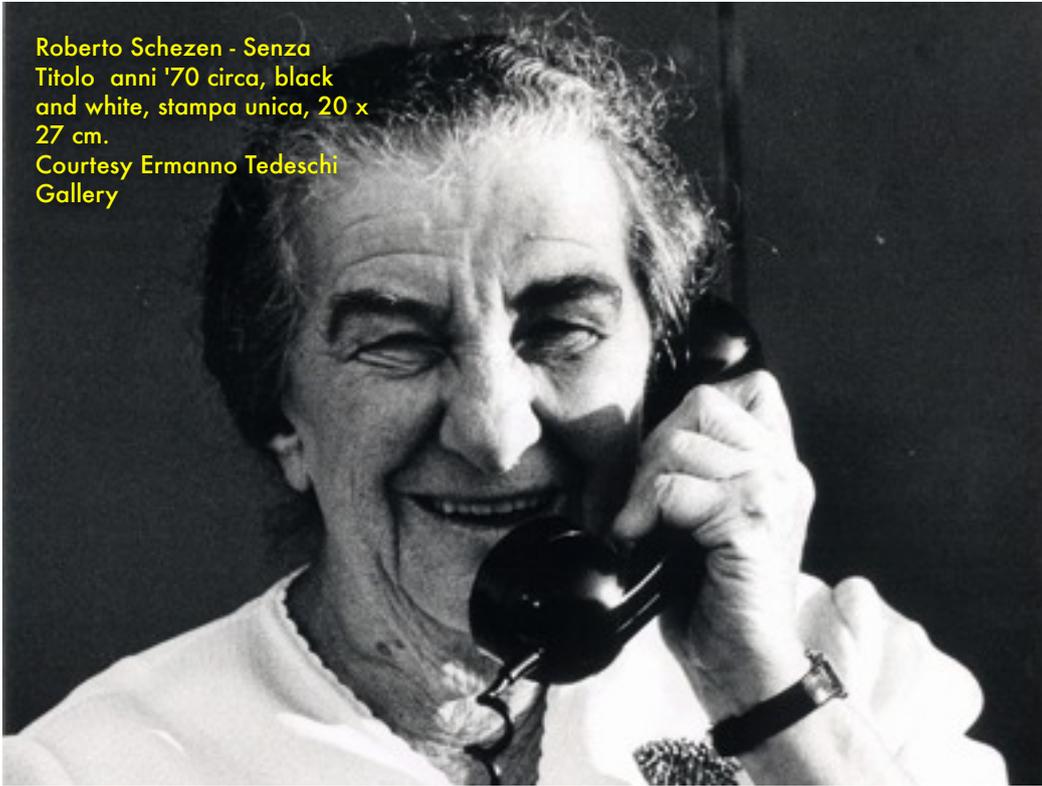
suoi pesci irreali. Persino quando la figura sembra campeggiare quale protagonista assoluta, non ne è che il simulacro in marmo o in bronzo. Come nelle serie degli "Atleti" dello Stadio dei Marmi o delle "Utopie" della rivoluzione russa.

Ecco, allora, che le 95 stampe in bianco e nero esposte a Roma sembrano colmare quel vuoto apparente con un'umanità inattesa e commovente. Quella che emerge dai numerosi viaggi in Israele compiuti soprattutto tra il '73 e il '75, quando collaborava con l'agenzia Gamma Press Group. E' lo stesso periodo cruciale della sua storia personale. Gli anni in cui, al contempo, si va consolidando definitivamente il rapporto con l'architettura attraverso la frequentazione del Politecnico di

**Roberto Schezen - Israele:
uno sguardo sul passato
Ermanno Tedeschi Gallery**

In 95 immagini mute, prive di ogni didascalia è una narrazione profondamente umana del popolo di Israele. Osservato dall'obiettivo di uno dei più sensibili interpreti della fotografia d'architettura...

Roberto Schezen - Senza
Titolo anni '70 circa, black
and white, stampa unica, 20 x
27 cm.
Courtesy Ermanno Tedeschi
Gallery



Milano ed il conseguimento di un master
in architettura. Queste immagini restano
dunque un capitolo definito del suo
lavoro, un'isola dalla quale Schezen è
salpato per sempre, tagliandone ogni
legame fisico, al punto di arrivare alla
dispersione di tutti i negativi. Le fotografie
in mostra sono infatti esemplari unici,
stampe originali ed inedite uscite per la

prima volta dal suo archivio personale.
Mute, in quanto prive di ogni didascalia,
sanno raccontare con la loro vivida
immediatezza la storia di una sofferenza
senza eguali.

A.J. per Exibart

dal 14 gennaio al
12 marzo 2010

Roberto Schezen - Israele:
uno sguardo sul passato
Ermanno Tedeschi Gallery
Via del Portico d'Ottavia 7,
00187 Roma
+39 06 45551063
info.roma@etgallery.it
www.etgallery.it
orario: lun.-ven.
10.00-13.00-15.30-19.30

01.02.2010

Roberto Schezen - Senza
Titolo anni '70 circa, black
and white, stampa unica, 20
x 27 cm.
Courtesy Ermanno Tedeschi
Gallery

